

giunto. «È evidente che questo atto non è un messaggio positivo per gli attivisti dei diritti umani, ma noi faremo il nostro dovere in qualsiasi circostanza», ha concluso Ebadi.

In mattinata si era appreso che altri cinque cittadini iraniani sono saliti sul patibolo giovedì scorso. Due erano stati condannati per traffico di droga, altri due per stupro, uno per diffusione di idee superstiziose. La gamma di reati per cui è ammessa la sentenza capitale in Iran è amplissima, e comprende l'omosessualità e l'apostasia. Dall'inizio dell'anno le esecuzioni di cui si è avuto notizia sono già 234, non molto lontano dal tristissimo record di 317 dell'anno scorso, che aveva messo la Repubblica islamica al primo posto nella classifica dei Paesi con il maggior numero di persone messe a morte in rapporto alle dimensioni della popolazione. In termini assoluti il primato spetta invece alla Cina. Tra i tanti mali denunciati da Shirin Ebadi un posto particolare occupa proprio il massiccio ricorso alla pena capitale da parte del regime degli ayatollah.

Ebadi divenne internazionalmente famosa grazie al Nobel ricevuto nel 2003. Dopo la rivoluzione khomeinista del 1979 era stata costretta, perché donna, ad abbandonare la magistratura. Solo dopo ampie

## Le attività contestate Nel mirino un incontro per i 60 anni della Carta dei diritti umani

proteste le fu concesso di collaborare in tribunale con il ruolo di «esperta di diritto». Nel 1992 ottenne l'autorizzazione a operare come avvocato e aprì uno studio proprio. Il suo impegno a tutto campo nella tutela dei diritti umani ha come data d'inizio il 1994 quando assieme ad altri fondò la «Società per la protezione dei diritti dell'infanzia». Nel 1997 ebbe un ruolo di rilievo nella campagna elettorale a sostegno del riformatore Mohammad Khatami. Khatami fu eletto presidente. Come avvocato ha offerto spesso assistenza legale ai dissidenti, ed è stata spesso parte civile in processi contro membri dei servizi segreti iraniani. Shirin Ebadi insegna all'università di Teheran, dove vive con il marito e due figlie. Usa il denaro ricevuto grazie al Nobel, per finanziare le attività a sostegno delle vittime del regime. ♦

# Rafsanjani non si candida Riformatori per Khatami

**Rafsanjani non sarà in gara alle presidenziali del 2009 in Iran e potrebbe appoggiare Khatami se il leader riformatore si candidasse. La crisi economica rende sempre più impopolare il capo di Stato attuale Ahmadinejad.**

**GA.B.**

ROMA  
gbertineto@unita.it

Mentre nessuno ancora si è candidato ufficialmente alle presidenziali del prossimo giugno in Iran, si allunga invece la lista di quelli che pubblicamente annunciano di non volerlo fare. Ieri si è tirato fuori dalla competizione Akbar Hashemi Rafsanjani, leader della tendenza a volte definita pragmatica, a volte conservatrice-moderata. Due settimane fa aveva smentito le voci che lo davano prossimo a scendere in lizza Ali Larijani, attuale presidente del Parlamento, capofila degli integralisti conservatori che sono sempre più in rotta di collisione con i loro ex-alleati, gli integralisti radicali fedeli al capo di Stato Mahmoud Ahmadinejad.

Nel variegato intreccio di fazioni e correnti che si muovono sul palcoscenico politico della Repubblica islamica, Rafsanjani e Larijani sono personalità di fortissimo peso, in grado di orientare consistenti settori dell'elettorato, anche se probabilmente entrambi incapaci sia di superare il quorum del 50% e vincere così al primo



Foto Ansa

**Presidenziali** Akbar Hashemi Rafsanjani si è ritirato dalla sfida elettorale

tenziale elettorato un candidato come quello che stravinsse le presidenziali del 1997 e del 2001, verrebbero superate le diffidenze dei delusi e degli scettici. È una scommessa ardua, perché scetticismo e delusione furono il risultato dei pochi cambiamenti ottenuti proprio nell'arco dei due mandati quadriennali di Khatami. Ma i leader riformatori contano evidentemente sulla consapevolezza diffusa che Khatami fu vittima di un sistema istituzionale che gli impedì di realizzare il suo programma ambizioso.

I media iraniani attribuiscono a Rafsanjani l'intenzione di schierarsi con Khatami se quest'ultimo si candiderà. Usando la terminologia delle democrazie occidentali, si cementerebbe una coalizione di forze centriste e di sinistra moderata che potrebbe attrarre consensi anche fra i cittadini sensibili alle parole d'ordine integraliste, ma rimasti delusi dal governo di Ahmadinejad. Uno scenario simile si materializzerebbe soprattutto se nessun altro personaggio importante prendesse il posto di Larijani come candidato degli integralisti moderati. Molti conservatori potrebbero astenersi, se non optare per Khatami, pur di non ritrovarsi per altri quattro anni alla guida del Paese un personaggio come Ahmadinejad, la cui popolarità è in fortissimo calo. A lui vengono imputati clamorosi fallimenti economici. La disoccupazione

è aumentata. Si calcola che sia senza lavoro un milione di iraniani in più rispetto a quanti lo erano nel 2005 alla fine della seconda presidenza Khatami. L'inflazione reale galoppa ad un ritmo del 30%. Un cittadino su cinque vive sotto la soglia della povertà. E le prospettive del prossimo futuro non sono affatto incoraggianti, visto il crollo dei prezzi del petrolio, principale sostegno dell'economia nazionale. ♦

## Armamenti Teheran riceve da Mosca sistema di difesa aerea

La Russia ha iniziato la consegna all'Iran del sistema di difesa aerea S-300, che appena due mesi fa aveva negato di voler vendere a Stati «problematici» come la Repubblica islamica. Lo ha riferito l'agenzia ufficiale Irna. «Dopo pochi anni di colloqui con la Russia, ora è partita la consegna del sistema S-300», ha detto all'agenzia iraniana Email Kosari, vicepresidente della Commissione parlamentare per gli Affari Esteri, senza precisare quando sono iniziate le forniture. Lo scorso ottobre, il ministero degli Esteri russo aveva negato di avere l'intenzione di vendere il sistema a medio-raggio S-300 in «regioni problematiche»,

### MUJAHEDDIN IN IRAQ

**Il governo iracheno chiuderà il campo Ashraf, dove si trovano 3500 Mujaheddin del popolo, braccio armato della resistenza iraniana. I combattenti dovranno lasciare il Paese.**

turno, sia di raccogliere una quantità di consensi sufficienti ad approdare al ballottaggio.

La loro rinuncia potrebbe semplificare in maniera drammatica lo scontro, soprattutto se l'ex-presidente Mohammed Khatami cederà finalmente alle pressioni dei gruppi riformatori e accetterà di rientrare in gioco. I dirigenti progressisti ritengono che solo riproponendo al proprio po-